



L'economia

Bologna è al lavoro Attivi e occupati da record italiano



Città e provincia in cima alle classifiche dell'Istat
Costruttori contro il sindaco sui tagli alle aree edificabili

Prima provincia per tasso di occupazione maschile, femminile e totale e, per quanto riguarda il comune di Bologna, anche tra le grandi città. In testa alla classifica nazionale per tasso di attività. Solo seconda dopo Venezia tra le province per il tasso di disoccupazione più basso, ma prima alla stessa voce se si considerano solo i grandi centri urbani. È una sfilza di primati il report diffuso ieri da Comune e Città metropolitana sul mercato del lavoro 2017, che mette assieme dati Istat in parte già conosciuti ma da cui spicca inedito il confronto con il resto d'Italia. Classifiche che fanno esultare il sindaco Virginio Merola, sia pure con un pizzico di cautela: «Un risultato ottimo anche se, e lo ripeto spesso, è importante la qualità del lavoro che c'è dietro questi numeri e su questo bisogna essere impegnati».

Che Bologna primeggiasse in molte di queste voci insomma si sapeva, ma visti così uno dopo l'altro

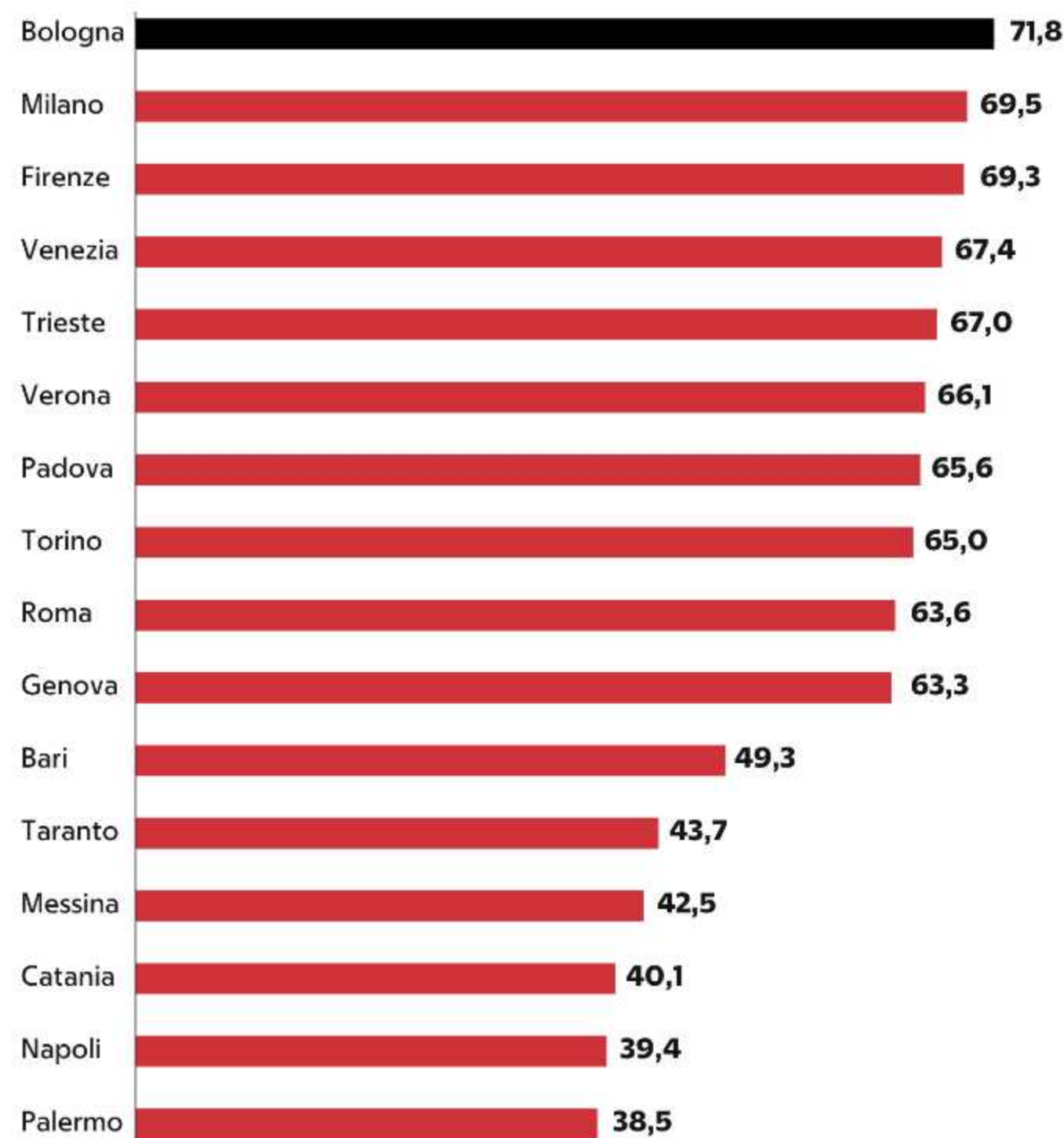
i dati fanno una certa impressione. A supportare l'indagine anche una ricerca di Unioncamere regionale, che indica Bologna al terzo posto tra le 15 province italiane, su 110 totali, che hanno già recuperato i livelli di ricchezza pre-crisi, con una crescita tra 2008 e 2017 del valore aggiunto (un dato simile al Pil) del 5%, grazie soprattutto al contributo dei servizi, mentre industria (-4%) e soprattutto costruzioni (-34%) sono ancora sotto il 2008.

La fotografia sul 2017 certifica che, pur con qualche distanza rispetto a dieci anni fa, Bologna è fuori dal tunnel della crisi. Vuoi per grandi investimenti come quelli di Philip Morris a Crespellano, del SUV Urus di Lamborghini a Sant'Agata o di Fico a Bologna, così come per una vivacità diffusa di tutto il tessuto economico locale, la provincia scala le classifiche.

Nonostante un lieve calo degli occupati infatti (scesi dello 0,2% a 464mila tra 2016 e 2017) il tasso di occupazione è rimasto stabile al 71,8%, il valore più alto assieme a Bolzano e prima di Milano (ferma due punti più in basso al 69,5%) e Firenze (69,3%). Una differenza che rimane tale limitandosi ai soli maschi, dove il dato bolognese è il 77,1% e supera Venezia e Padova,

Il tasso di occupazione

(dati provinciali 2017)



FONTE: ISTAT ELABORAZIONE COMUNE DI BOLOGNA

ma soprattutto tra le femmine, un record tradizionale del capoluogo emiliano, col 66,7% di donne occupate contro il 64,3% delle fiorentine e il 63,8% delle milanesi. E pur essendo dati da prendere con le molle, perché riducendo la scala l'affidabilità dell'Istat traballa, anche le stime sul comune di Bologna consegnano alla città il primato tra i grandi centri urbani. Stessa musica più o meno anche per il tasso di attività, che misura il peso dei lavoratori sul totale della popolazione fra 15 e 64 anni, mentre sul tasso di disoccupazione restiamo al secondo posto al 5,1% mentre Venezia è al 4,8%. Tra le donne Bologna è invece terza col 6,2% dopo Trieste (5,8%) e la solita Venezia (6,1%). Dati lontanissimi sia dalla media nazionale (11,2%) che dalle città del Sud. Ma Bologna torna al primo posto considerando il tasso di disoccupazione della sola città: il 5,2% contro il 5,3% dei veneziani.

I costruttori dell'Ance intanto attaccano il sindaco Merola per le dichiarazioni sul taglio di edificabilità in diverse aree della città. «Siamo sorpresi e preoccupati - dice il presidente Giancarlo Raggi - così si rischiano molti contenziosi».

- m. bet

centimetri

© RIPRODUZIONE RISERVATA